

dal **30** GENNAIO al **5** FEBBRAIO



IN QUESTA SETTIMANA:

- LUNEDÌ 30**
ore 18.00 santa messa
- MARTEDÌ 31**
ore 18.00 santa messa
ore 18.30 incontro gruppo giovanissimi
- MERCOLEDÌ 1**
ore 18.00 santa messa
- GIOVEDÌ 2 - Presentazione del Signore al tempio**
ore 9.30 santa messa con la benedizione delle candele
ore 18.00 **Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione presieduta da don Gilberto Sabbadin**
- VENERDÌ 3**
ore 18.00 santa messa
ore 21.00 prove del coro
- SABATO 4**
ore 18.00 santa messa
- DOMENICA 5**
ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE)
tel. 041920025 - www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro




Comunità Cammino

Foglio settimanale della parrocchia Gesù Lavoratore di Marghera.
Anno XIV - n.3
DOMENICA 29 GENNAIO 2017

... IN QUESTO NUMERO

- Le beatitudini, il più grande atto di speranza cristiano
- La presentazione del Signore al tempio
- Verso la festa di san Girolamo
- Il calendario della settimana

Le parole più alte del pensiero umano

Le beatitudini, il più grande atto di speranza cristiano

Un tutt'altro modo di essere uomini

Davanti al Vangelo delle Beatitudini provo ogni volta la paura di rovinarlo con i miei tentativi di commento, perché so di non averlo ancora capito. Perché dopo anni di ascolto e di lotta, questa parola continua a stupirmi e a sfuggirmi.

Gandhi diceva che queste sono «le parole più alte del pensiero umano». Ti fanno pensoso e disarmato, ma riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia, senza violenza e senza menzogna, un tutt'altro modo di essere uomini. Le Beatitudini hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia, le sentiamo difficili eppure suonano amiche. Amiche perché non stabiliscono nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.

La prima cosa che mi colpisce è la parola: Beati voi. Dio si allea con la gioia degli uomini, se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura che il senso della vita è, nel suo intimo, nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità. Che questa ricerca è nel sogno di Dio, e che Gesù è venuto a portare una risposta. Una proposta che, come al solito, è inattesa, controcorrente, che srotola nove sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il



cuore dolce e occhi bambini, i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Sono loro la sola forza invincibile.

Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà, né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte. Il mondo appartiene a chi lo rende migliore.

Per capire qualcosa in più del significato della parola beati osservo anche come essa ricorra già nel primo dei 150 salmi, quello delle due vie, anzi sia la parola che apre l'intero salterio: «Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta». E ancora nel salmo dei pellegrinaggi: «Beato l'uomo che ha la strada nel cuore» (Sl 84,6).

Dire beati è come dire: «In piedi voi che piangete; avanti, in cammino, Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre sentieri». Dio conosce solo uomini in cammino.

Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che accumulano più denaro. I potenti sono come vasi pieni, non hanno spazio per altro. A loro basta prolungare il presente, non hanno sentieri nel cuore. Se accogli le Beatitudini la loro logica cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio; te lo guariscono perché tu possa così prenderti cura bene del mondo.

padre Ermes Ronchi

Il 2 febbraio

La presentazione del Signore al tempio

La Madonna candelora

Per la Chiesa di Gerusalemme, la data scelta per la festa della presentazione fu da principio il 15 febbraio, 40 giorni dopo La nascita di Gesù, che allora l'Oriente celebrava il 6 gennaio, in conformità alla legge ebraica che imponeva questo spazio di tempo tra la nascita di un bambino e la purificazione di sua madre. Quando la festa, nei secoli VI e VII, si estese in Occidente, fu anticipata al 2 febbraio, perché la nascita di Gesù era celebrata al 25 dicembre.

A Roma, la presentazione fu unita a una cerimonia penitenziale che si celebrava in contrapposizione ai riti pagani delle «lustrazioni». Poco alla volta la festa si appropriò la processione di penitenza che divenne una specie di imitazione della presentazione di Cristo al Tempio. Il papa san Sergio I (sec. VIII), di origine orientale, fece tradurre in latino i canti della festa greca, che furono adottati per la processione romana. Nel secolo X la Gallia organizzò una solenne benedizione delle candele che si usavano in questa processione; un secolo più tardi aggiunse l'antifona *Lumen ad revelationem* con il cantico di Simeone (*Nunc dimittis*).

La presentazione di Gesù al Tempio è più un mistero doloroso che gaudioso. Maria «presenta» a Dio il figlio Gesù, glielo «offre». Ora, ogni offerta è una rinuncia.

Comincia il mistero della sofferenza di Maria, che raggiungerà il

culmine ai piedi della croce. La croce è la spada che trapasserà la sua anima. Ogni primogenito ebreo era il segno permanente e il memoriale quotidiano della «liberazione» dalla grande schiavitù: i primogeniti in Egitto erano stati risparmiati. Gesù, però, il Primogenito per eccellenza, non sarà «risparmiato», ma col suo sangue porterà la nuova e definitiva liberazione.

Il gesto di Maria che «offre» si traduce in gesto liturgico in ogni nostra Eucaristia. Quando il pane e il vino - frutti della terra e del lavoro dell'uomo - ci vengono ridonati come Corpo e Sangue di Cristo, anche noi siamo nella pace del Signore, poiché contempliamo la sua salvezza e viviamo nell'attesa della sua «venuta».



Noi ci ritroveremo alle 9:30 alla porta della chiesa per la benedizione delle candele e in processione arriveremo in cappellina per la celebrazione della messa.

Verso la festa del patrono San Girolamo Emiliani Confessarsi per dire grazie



L'8 febbraio si avvicina sempre di più: il nostro coro sta preparando i canti per la messa solenne, per renderla bella e partecipata. È importante, però, che tutti noi arriviamo preparati a quella data.

Il 2 febbraio, alle 18:00 in chiesa ci sarà la celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione: ad aiutarci nella riflessione e nelle confessioni sarà don Gilberto Sabbadin, giovane sacerdote della nostra diocesi, incaricato per la pastorale universitaria e direttore dell'ufficio culturale del patriarcato.

Mi auguro di vedervi tutti presenti perché questo sarà un momento importante, necessario e fondamentale per l'esperienza del cristiano.

don Luca